

Depone il prof. Longo

Erano i mesi, bui del "caso-Messina". Il prof. Matteo Bottari era stato ucciso da due, killer in moto e ancora oggi non si sa perché. Le stanze dell'Università e del Palazzo di Giustizia erano squassate da un vento di tempesta e polemiche violentissime. Sono passati sette anni da quel sipario di pioggia leggera che accompagnò la morte di un uomo, una sera di gennaio. E di tutto ciò non rimangono che brandelli processuali, carte su carte e udienze su udienze.

Ieri mattina tutto questo gioco di specchi appannati che fu il "Caso Messina" è come riapparso davanti agli occhi di chi era nell'aula della prima sezione penale, davanti a tre giudici che ascoltavano le risposte dal prof. Giuseppe Longo, che di quella stagione fu suo malgrado uno dei protagonisti. Tocca a lui adesso in queste udienze di febbraio del processo "Panta Rei" sulle infiltrazioni mafiose all'Università; come uno degli oltre 60 imputati deve raccontare la sua versione dei fatti e ieri mattina lo ha fatto rispondendo alle domande del sostituto procuratore della Dda Salvatore Laganà. Per l'esame da parte del pm s'è aggiunto come difensore anche il parlamentare Gaetano Pecorella, presidente della Commissione Giustizia della Camera, che ieri come difensore del medico ha partecipato all'udienza insieme agli avvocati Franco Bertolone e Bonaventura Candido, gli altri suoi due difensori. L'esame del prof. Longo è cominciato lunedì pomeriggio, è proseguito ieri per tutta la mattinata e si è concluso intorno alle quattro del pomeriggio. Il gastroenterologo che nel '98 fu arrestato come «fortemente sospettato» d'essere il mandante dell'omicidio Bottari e poi fu pienamente scagionato da tutte le accuse, ha ripercorso quei mesi terribili raccontando tutto quello che ricorda dei suoi rapporti con la vittima, con l'allora rettore Diego Cuzzocrea, con tutti gli altri protagonisti di quella stagione.

Ha parlato per esempio di quel cosiddetto «appalto drammatico» (sono parole dell'allora direttore generale Leonardi) per le pulizie del Policlinico, aggiungendo il termine «angoscIANTE» all'intera sua vicenda; della sua "rottura" con il rettore Cuzzocrea («mi riprendo la mia libertà e autonomia» gli disse); delle lunghe riunioni per risolvere i nodi e le «pressioni» anche di quell'appalto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS